

d'interessi inferiore, cominciò a tornare a poco a poco anche il capitale prestato.¹

La Camera dei grani di Roma fu ricevuta da Innocenzo XI con un *deficit*, che deve aver superato i 300.000 scudi. Inoltre al principio del suo pontificato v'era penuria di pane, a cui il papa provvide acquistando grano in Olanda.² Nell'autunno 1677 egli fece sequestrare al conte Falconieri e ad altri le loro provviste private di grano, perchè cercavano esitarle a prezzi usurari. Essi dovettero venderle a sette corone il sacco.³ Al principio del 1679 il cardinale Pio riferisce all'imperatore Leopoldo, che al papa era stata data una lista con i nomi di quelli, che si arricchivano colle Camere granarie; essi erano stati mandati via dai loro posti; la faccenda susciterebbe grande scalpore, perchè molti erano i compromessi.⁴ Per il fabbisogno dei fornai romani la Camera pontificia dei grani comprava ogni mese una quantità determinata di grano dai proprietari privati. I fornai a loro volta dovevano acquistare la farina solo dalla Camera granaria ed erano obbligati a dare il pane di un peso determinato. Il risultato fu, che la città ebbe sempre pane buono e non troppo caro, la Camera dei grani pareggiò i suoi debiti e poté coprire le maggiori spese per i grani di Olanda. Allorchè fu annunciato al papa, che la farina olandese era cattiva, egli si fece venire del pane da diverse panetterie, lo assaggiò, e poi dichiarò, che la farina era buona, ma la cottura era cattiva.⁵ La tassa sulla carne rendeva secondo il calcolo del cardinale D'Estrées ogni anno 70.000 talleri. Non molto redditizia era invece la tassa sul sapone. Del resto la tassa sulla carne fu abolita da Innocenzo XI verso la fine del suo pontificato.⁶ Egli non volle sapere di nuove tasse; anzi fu in grado di ridurre le antiche, e così sarebbero rimaste le cose, ove la guerra turca e il conflitto dei quartieri non avesse rese necessarie nuove spese.⁷

¹ *Proc. summ.* 137 § 49. La nuova banca si chiamò «Comunità a' tre scudi di frutto per luogo di Monte»; cfr. MICHAUD I 319-323.

² *Proc. summ.* 132 § 7, 137 § 47 s.

³ *Diar. Europ.* XXXVI 353. Cfr. ivi 422 circa la frode dell'ambasciatore francese coll'esportazione di biscotto in Sicilia.

⁴ * Relazione all'imperatore Leopoldo del 27 gennaio 1679. Archivio di Stato di Vienna.

⁵ *Proc. summ.* 137 § 47 s., 140 § 79 s. L'abate Carlo Antonio de Prosperis afferma qui fra l'altro, che il papa mantenne sempre il peso del pane singolo a 8 oncie; per il grano maltese egli domandò negli anni della raccolta più cattiva 12 scudi. Ciò è da opporre a quanto porta il MICHAUD (I 317-319). È perfettamente possibile, tuttavia, che si trattasse soltanto di un bisogno momentaneo nel 1688.

⁶ Il cardinale D'Estrées in MICHAUD I 325; GUARNACCI 110 CD.

⁷ *Proc. summ.* 137. Cfr. * *Avviso* del 1° luglio 1679, *Cod. Barb.* 6420, Biblioteca Vaticana.